



**AOSTA** - Beppe Barbera ci ha abituati bene. Con la sua polo scura si muove sornionamente e quasi sottovoce da vari anni per le piazze e i locali di questa Regione e fa il suo mestiere. In punta di piedi fa il suo mestiere, vale a dire che fa esattamente quello che ci aspettiamo che faccia quando prendiamo posto su una sedia con il nostro bicchiere in mano e aspettiamo il silenzio per accomodarci nella musica. Improvvisa sereno, senza cercare l'effetto o il virtuosismo, dialoga con estrema naturalezza con i suoi musicisti, senza indugiare in protagonismo, lancia un'occhiata al pubblico senza piaggeria; il pubblico, di rimando, lo applaude e lo

tiene in mente e si porta a casa le note e la loro discreta compagnia. Anche questa sera niente sorprese: la cioccolateria di via Lostan, caffetteria "Chocolat" per i cinefilo-francofoni, ha accolto nel suo nido di pietra e legno dall'acustica ovattata e domestica, il concerto di Beppe Barbera e del suo Toast Quintet che hanno proposto una scelta di brani classici - e non solo - estratti con gusto e amore dalla grande e vastissima storia del jazz. Certo il genere prevederebbe come da copione "locali fumosi" e long-drink, qui tutto è meno *maudit* e più cordiale, la gente non osa neanche tanto parlare durante i pezzi, atto doveroso nei club eredi del famoso Cotton, qui qualche tovaglietta in pizzo ben assestata ti fa venir voglia di ordinare una tisana e di stare tranquillo almeno una sera, qui, mentre l'atmosfera riscaldata dalle note del quintetto provvidenzialmente ti porta lontano dall'ansia degli "exit-poll", ti viene voglia di non tornare a casa, di non andare, dopo, in un altro locale, di non sapere chi da domani governerà il mondo. Il pubblico attento e gioviale si è tenuto buona compagnia e ha ringraziato caloroso.

■ **Francesca Schiavon**